

Liceo “G. Galilei Ancona” – Progetto Cinema 2015-16
C.G.S. Marche – Cinecircoli Giovanili Socioculturali

Il Vangelo secondo Matteo
di Pier Paolo Pasolini

Tu clàmis, Crist,
E SÈNZE LUM.

e tu Cristo mi chiami, ma senza luce

Da: *La domenica uliva* (1942)

A cura del prof. Fabio Sandroni



SCHEMA dell'intervento

- Il periodo storico
- La desacralizzazione
- Il doppio sguardo e... la domenica uliva
- L'enunciazione esplicita del discorso di un autore che si rende evidente

Il “Vangelo secondo Matteo” IL PERIODO STORICO

A cura di Fabio Sandroni



GIOVANNI XXIII dà inizio al Concilio Vaticano II

(11 ottobre 1962)

Ruolo di mediazione di GIOVANNI XXIII nella crisi di CUBA

(ottobre 1962)

TOGLIATTI: *“Abbiamo affermato e insistiamo nell’affermare che l’aspirazione ad una società socialista non solo può farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa stessa, posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo”*

(Palmiro Togliatti – tesi del X Congresso PCI – dicembre 1962)

TOGLIATTI auspica che tra cattolicesimo e comunismo si verifichi una

“comprensione reciproca, un reciproco riconoscimento di valori”

(Discorso di Bergamo, 20 marzo 1963)

GIOVANNI XXIII Promulga la PACEM IN TERRIS: rivolgendosi “a tutti gli uomini di buona volontà” inaugura il dialogo con i NON CREDENTI

(11 aprile 1963)

Alessandro NATTA riconosce una matrice comune tra il discorso di Togliatti a Bergamo e l’impostazione della Pacem in Terris.

(Rinascita, giugno 1964)

GIOVANNI XXIII muore nel giugno 1963 mentre Pasolini è in Palestina per i sopralluoghi relativi al film

Togliatti muore a Yalta nell'agosto 1964 lasciando un memoriale in cui ratifica le sue precedenti aperture

Pasolini lesse il VANGELO per la prima volta nel 1942 e la seconda ad Assisi nel 1962.

Il film fu realizzato tra il 1963 (in primavera la sceneggiatura, terminata l'8 maggio 1963) e il 1964, quando venne presentato al festival di Venezia.

Pasolini si è sempre dichiarato ateo e marxista.

“La figura di Cristo dovrebbe avere la stessa violenza di una resistenza: qualcosa che contraddica radicalmente la vita come si sta configurando all'uomo moderno, la sua grigia orgia di cinismo, ironia, brutalità pratica, compromesso, conformismo”

(Pasolini durante la lavorazione della sceneggiatura film)

Il film viene presentato il 4 settembre 1964 alla 25.ma Mostra di Venezia

Premio OCIC

Gran Premio Speciale della Giuria

Grifone d'oro città di Imola

Premio San Giorgio

Miglio film Cattolico dell'anno (Germania Ovest)

....

In ITALIA l'uscita avvenne ad ottobre 1964

Il film fu contestato duramente da alcuni esponenti della cultura dell'epoca, ma fu molto apprezzato dalla critica cattolica

Il film venne presentato ai Padri Conciliari nell'ottobre 1964 ed accolto con applausi.

Alcuni giorni dopo fu visionato da Paolo VI.

« ...fedele al racconto non all'ispirazione del Vangelo »
([L'Osservatore Romano](#))

« ...il nostro cineasta ha soltanto composto il più bel film su Cristo che sia stato fatto finora, e probabilmente il più sincero che egli potesse concepire. Di entrambe le cose gli va dato obiettivamente, ma non entusiasticamente atto. »
([l'Unità](#))

« Un ottimo film, più cattolico che marxista. »
([La Notte](#))

« Il regista ha sottolineato alcuni episodi della vita di Gesù che sembrano contenere semi più rivoluzionari... »
([Il Tempo](#))

Il “Vangelo secondo Matteo” LA DESACRALIZZAZIONE

A cura di Fabio Sandroni



...secondo lui, tutti i film su Gesù che erano stati fatti fino ad allora erano blasfemi e osceni

(da una testimonianza del dott. Lucio Settimio Caruso, volontario della Pro Civitate Christiana che fu amico di Pasolini e fece da tramite tra il regista e don Giovanni Rossi in occasione della preparazione e della realizzazione del film)

“Il Cristo di Matteo non parla con dolcezza. Non ha un carattere dolce. La dolcezza è una tipica caratteristica della borghesia e, nel testo di Matteo, davvero questa dolcezza non traspare...”

(P. P. Pasolini, da un articolo di P. Souchon del 28/2/65 riportato in “Le regole di un’illusione. Il Cinema, i film”, Laura Betti, ed. Riuniti 1996)

“Non volevo un Cristo dai lineamenti morbidi [...] Una faccia, insomma, che corrispondesse ai luoghi aridi e pietrosi in cui avviene la predicazione [...]”

P. P. Pasolini sulla scelta di Enrique Irazoqui

La figura di Cristo – uno studente spagnolo antifranchista -
rappresenta la negazione dell'iconografia rinascimentale tradizionale
E' piuttosto un Cristo ligneo medioevale, duro e intransigente

Il regista manierista interpretato da Orson Welles ne “La ricotta”

Pasolini, che in “Accattone” e in “Mamma Roma” aveva sacralizzato
gli ultimi e i ragazzi di borgata, comprende che inquadrare Cristo
nello stesso modo (inquadrature frontali, quasi delle icone, con
musica sacra...) sarebbe RIDONDANTE

I sottoproletari come FIGURAE CHRISTI è una sua idea-forza

**La sacralità tecnica in un film dedicato a Cristo è ridondante perché
applicata a un racconto sacro in sé**

*“...un Cristo frontale, ripreso col 50 o 75, accompagnato da brevi e
intense panoramiche, diventava pura enfasi...”*

P.P. Pasolini, Confessioni tecniche

Il “Vangelo secondo Matteo” IL DOPPIO SGUARDO

A cura di Fabio Sandroni



Il tema della duplicità e dell'ossimoro

Il doppio registro della colonna sonora:

stile **sublimis** e stile **piscatorius**

Bach (momenti profetici e di morte) , spirituals e Missa Luba (registri popolari)

Due atti di enunciazione si sovrappongono:

- **Il marxista** - Pasolini non rinuncia al proprio pdv... fa il film perché ne sente necessità

“Non posso vivere senza fare un film su Gesù. La colpa è vostra che quando sono venuto qui la prima volta, mi avete messo sul comodino il libro dei Vangeli che ho letto d'un fiato... e adesso mi dovete aiutare”

(Pasolini chiede aiuto per il film ai responsabili della Pro Civitate Christiana)

- **Il credente** - Pasolini è ateo, ma vuole essere fedele al testo e non può esserlo senza assumere il pdv di un credente

Il marxista

La strage degli innocenti (16'54")

La predicazione (40'10")

La lunga invettiva contro i farisei (1h31'27")

Il credente

La domenica uliva. IL PERSONAGGIO della ragazza che incarna la MADRE MORTA, poi la MADRE FANCIULLA/O, quindi lo stesso poeta...

Tra Cristo e Narciso: *“Io non so di croci! Perduto nella mia voce, sento solo la mia voce, canto la mia voce”*

Prima seq.da 3'12"/ 5'05" – cfr con 57':20" /1h01'35" (adagio Bach – tema della morte)

La strada del Padre/padre – la strada e la nuca di Giuseppe e Gesù

Lo sguardo di Maria – Lo sguardo di Susanna

Il figlio (Cristo/Guido) va (sulla strada del Padre) a morire:

“Guido non salire. Non ricordi più il tuo nome? Hermes, ritorna indietro, davanti c'è Porzus contro il cielo...” (La passione del '45)

*“Ah, di solito, quando di un uomo si vedono / **le spalle e la nuca**, in questo modo, / offerte, indifese / tanto da poter farne strazio con uno sguardo, / il cuore si stringe, e la nostra pena l'umilia. Io invece disperatamente l'ammiro” (Pilade – testo teatrale)*

Il “Vangelo secondo Matteo” L’ENUNCIAZIONE ESPLICITA

A cura di Fabio Sandroni



Le discontinuità sonore

La MdP è sempre evidente

Inseriti simbolici

“[...] si alternano primi piani ripresi con il grandangolare a campi sonoro-visivi lunghissimi, con frequenti spezzature logiche e salti cronologici sottolineati tematicamente dall’uso caotico delle musiche [...]: elementi che, assieme all’ambientazione appena ritoccata ma riconoscibile dei vecchi borghi e delle rovine dell’Italia del Sud, tendono a restituire una dimensione smitizzante e storica (nel senso di attuale) delle vicende di Cristo.”

(Serafino Murri, Pier Paolo Pasolini, Il Castoro, 1994, p.54-55)

Il “Vangelo secondo Matteo” e la pittura rinascimentale

A cura di Fabio Sandroni

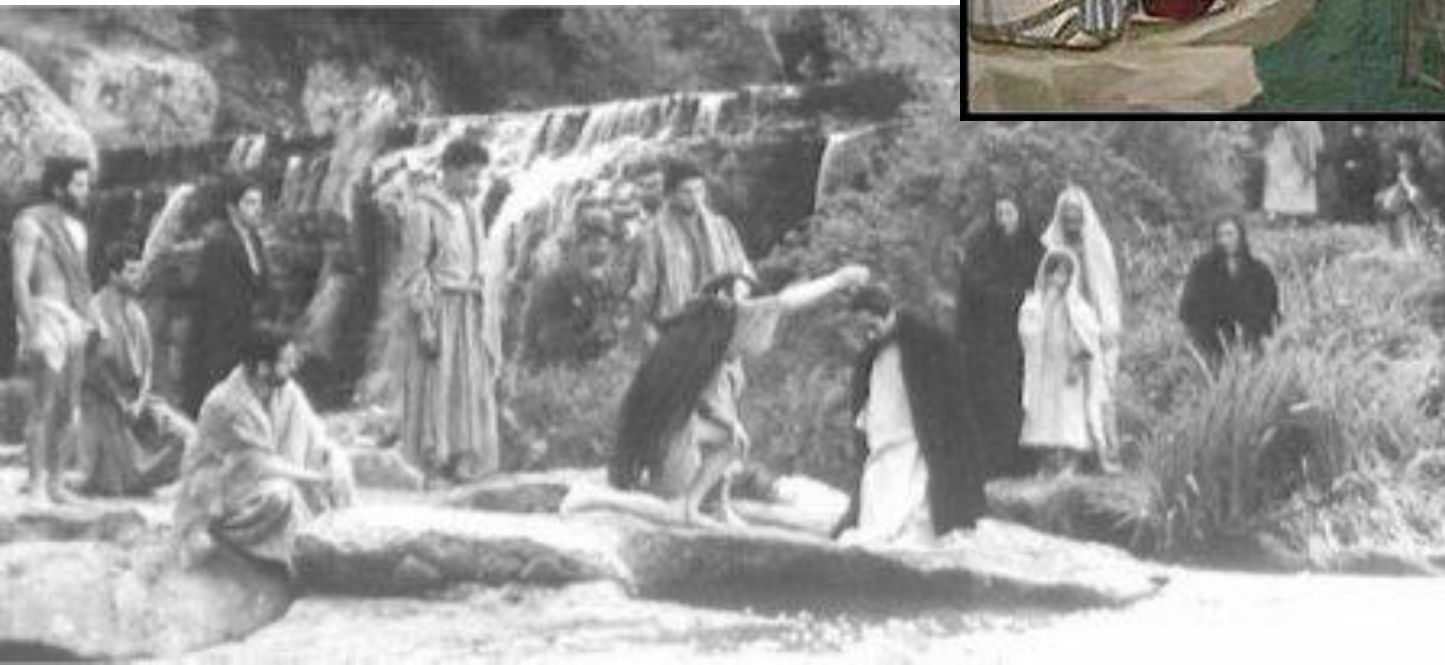




Madonna di Piero della Francesca a
San Sepolcro



Giotto
Battesimo di Gesù
Cappella degli Scrovegni
Padova





Piero della Francesca

***Particolari (abiti e copricapi) dall'Esaltazione
della Croce, Arezzo, San Francesco***





Piero della Francesca

dettagli dal ciclo di affreschi della "Leggenda della Santa Croce"

Coro della Basilica di San Francesco ad Arezzo (1452-1466)



Piero della Francesca

dettagli dal ciclo di affreschi della "Leggenda della Santa Croce"

Coro della Basilica di San Francesco ad Arezzo (1452-1466)





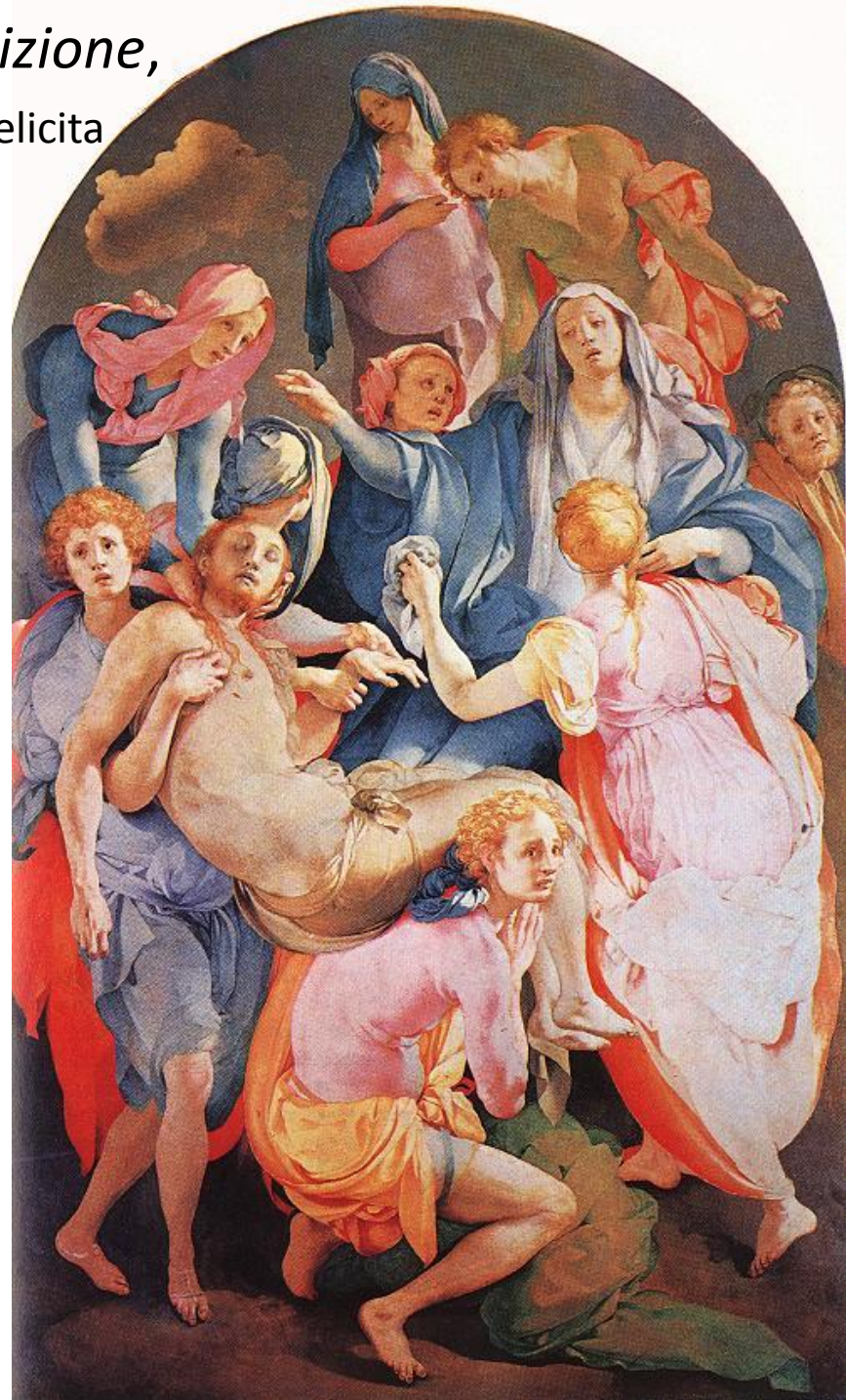
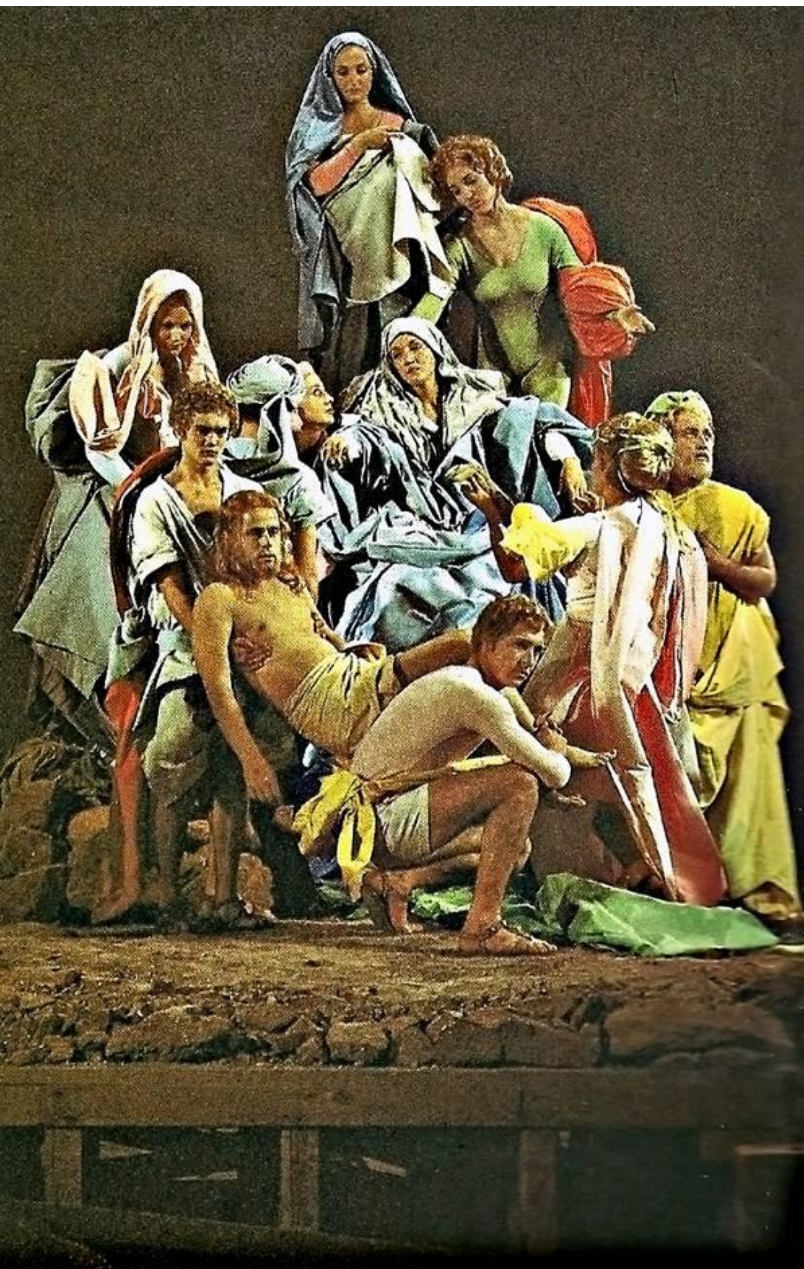
Giorgio Vasari
“Deposizione”

IL VANGELO SECONDO MATTEO e LA RICOTTA: Storia di un “cortocircuito creativo”

Pasolini ha girato ***La ricotta*** con in testa il progetto de ***Il Vangelo secondo Matteo*** e ha interrogato il personaggio del regista come se fosse il proprio *alter ego* alle prese con il suo prossimo film.

LA RICOTTA

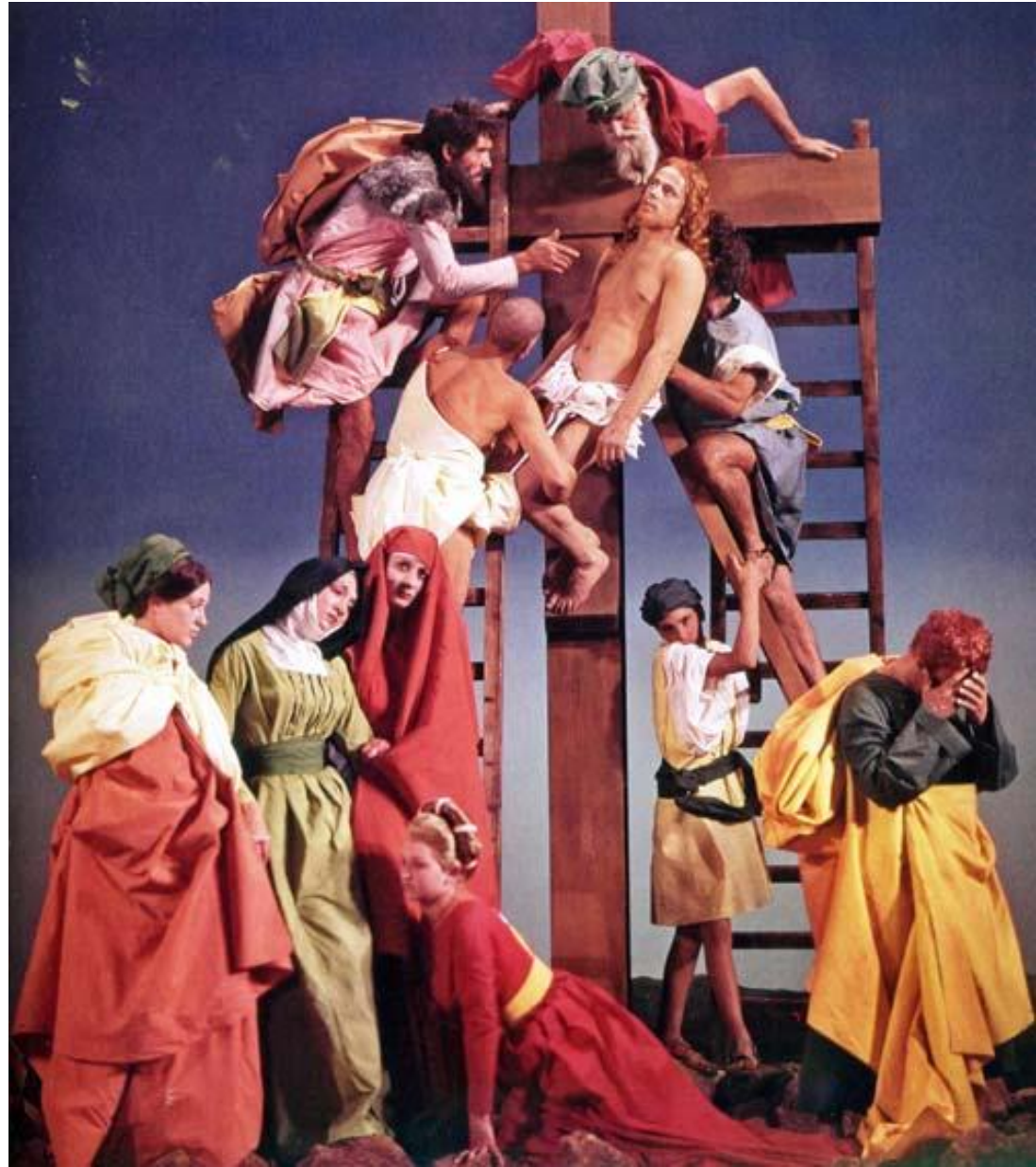
Pontormo, *Deposizione*,
1525 Firenze, Santa Felicita



LA RICOTTA



Rosso Fiorentino, *Deposizione*,
1521 - Volterra, Pinacoteca Civica



“Deposizione” Rosso Fiorentino

la discesa del corpo di Gesù dalla croce, come raccontata nel vangelo di Matteo (27, 45; 57),

La scena è ambientata al crepuscolo e il corpo di Cristo sembra essere sul punto di scivolare dalle mani degli amici in un momento di concitazione emotiva che è contrapposta, nella parte inferiore, con la teatrale spiritualità della Madonna addolorata, della Maddalena inginocchiata e dal San Giovanni piegato dal dolore.